

GIOVINETTE

Le calciatrici che sfidarono
il Duce

tratto dal romanzo di Federica Seneghini e Marco Gianì

Regia Laura Curino

Con Federica Fabiani, Rossana Mola, Rita Pelusio

Collaborazione artistica Marco Rampoldi

Adattamento drammaturgico Domenico Ferrari

Con la collaborazione di Laura Curino, Rita Pelusio

Scene e scelte musicali Lucio Diana

Realizzazione costumi Francesca Biffi

Assistente alla regia Francesca Biffi

datore luci Valentino Ferro

fotografie Laila Pozzo

Co-produzione PEM Habitat Teatrali, Rara Produzione

con il sostegno di Fondazione Memoria della Deportazione
e della Sezione A.N.P.I. Audrey Hepburn



1932. Decimo anno dell'era fascista.

Sulla panchina di un parco di Milano un gruppo di ragazze lancia un'idea, per gioco, quasi per sfida: giocare a calcio.

Fondarono il GFC (Gruppo Femminile Calcistico), la prima squadra di calcio femminile italiana che in breve raccolse intorno a sé decine di atlete.

Gli organi federali in principio assecondarono l'iniziativa, consentendo loro di allenarsi, ma non di giocare in pubblico. Inoltre dovevano usare un pallone di gomma e non di cuoio, indossare la gonna non i pantaloncini, passare la palla solo rasoterra e in porta dovevano far giocare dei ragazzini adolescenti. Tutto questo per preservare le loro "capacità riproduttive".

Nonostante ciò la loro avventura sportiva riuscì caparbiamente a resistere per quasi un anno, quando, proprio alla vigilia della loro prima partita ufficiale, il regime le costrinse a smettere di giocare.

La loro fu una sfida al loro tempo, al regime, alla mentalità dominante che vedeva nel calcio lo sport emblema della virilità fascista.

Di questo pugno di ragazze, che a loro modo sfidarono il Duce e la cultura del loro tempo, alcune si riciclarono in altri sport, altre uscirono dalla storia, altre ancora entrarono in una storia più grande, partecipando dieci anni dopo alla lotta partigiana.

La loro epopea è raccontata con ironia e leggerezza da un trio di attrici che, mischiando comicità e narrazione, ci mostra come, pur a distanza di tanti anni e di tante battaglie, certi pregiudizi siano duri a morire e come la lotta per la libertà e i propri diritti passi anche attraverso lo sport.

TRAILER